

Mod. 841

28 GIU. 1947

Ministero dell'Interno

GABINETTO

UFFICIO DEL TELEGAFO E DELLA CIFRA

Telegramma N. P.

21341

gi

Da Palermo 27/6/47 H. 12 Arrivo ore 19.30

INTERNI SICUREZZA

(Cab. SSS. RS.)

4127 Ore 3.30 stamani durante servizio blocco contrada Canapè periferia alcamo (Trapani) lungo stradale nazionale Alcamo Gibellina Arma territoriale veniva conflitto a fuoco con 5 mal-fattori che rimanevano uccisi. Tra uccisi riconosciuti Ferreri Salvatore di Vito anni 24 inteso Fra Diavolo affiliato Banda Giuliano et di lui padre Vito. Altri tre ancora non identificati. Rimasti leggermente ferito quattro militari Arma.

ISPETTORE GENERALE P.S. MESSANA

13058-1-19
33579
30-6-47

RAPPORTO
CAPO POLIZIA FERRARI
del 2.7.1947

ALL'ON/LE MINISTRO DELL'INTERNO

S E D E

OGGETTO: Relazione sull'inchiesta esperita in Sicilia a seguito di atti terroristici contro sedi del Partito Comunista.

- - - - -

L'inchiesta da me esperita a Palermo, in seguito agli atti terroristici effettuati contro varie sedi del Partito Comunista di alcuni centri di quella provincia, ha avuto come scopo precipuo quello di individuarne i responsabili, non tanto nella loro identità fisica (il che è compito di stretta pertinenza degli organi della polizia investigativa locale) quanto nella loro appartenenza ad una delle associazioni per delinquere che ancora oggi infestano l'Isola.

Al riguardo non è vi è alcun dubbio che gli atti criminali lamentati siano stati consumati dalla banda capeggiata dal brigante Salvatore GIULIANO, da Montelepre; ed a tale conclusione si è giunti attraverso le risultanze dei servizi investigativi del luogo, per le modalità dell'azione e per il settore in cui essa è stata realizzata.

Se queste circostanze, così succintamente accennate, possono farci ritenere per certo che gli atti terroristici debbono attribuirsi al Giuliano, non sono però abbastanza sufficienti per illuminarci in ordine al movente che abbia determinato il Giuliano stesso ad agire; non sono cioè affatto idonei a darci un'idea esatta dello sfondo, su cui il bandito si muove e della natura delle forze più o meno latenti.

- 2 -

dalle quali egli probabilmente è manovrato.

Il Giuliano, infatti, ha esordito nel campo della criminalità come delinquente comune, compiendo l'uccisione di un Carabiniere ed ha continuato in tale attività delittuosa, priva di alcun colore politico, fino a che non è stato aganciato dal M.I.S. e poi dall'E.V.I.S.: oggi egli, battendo una via completamente opposta, dice di avere intrapreso la campagna contro il comunismo.

Questi sono i fatti osservati nella loro esteriorità e su di essi si è basata la protesta dei partiti di estrema sinistra agli atti terroristici, partiti che hanno voluto e vogliono tuttora identificare il movente che determina l'attuale attività del Giuliano nell'interesse che spinge gli agrari a reagire contro l'azione intrapresa dal proletariato.

In conseguenza di tale convincimento si chiede dai partiti di estrema sinistra che sia attuata una energica offensiva contro tutti gli agrari, i quali sarebbero i sostenitori della mafia.

La istanza impostata in tal modo ha dell'artificioso e non è suffragata da elementi di prova.

Se è vero, infatti, che la divisione del latifondo non è gradita ai proprietari, deve porsi parallelamente in rilievo che insieme a costoro ne vengano danneggiati altri elementi a carico del feudo e cioè: i gabelloti, i curatoli, i soprastanti, i campieri; i quali essendo probabilmente in rapporti con la mafia (e ciò per il mantenimento della loro posizione) costituiscono dei nuclei di reazione alle aspirazioni del proletariato.

Solo in tal senso credo che possa ritenersi probabile una connessione tra la nuova attività intrapresa dal Giuliano e la reazione alla politica della suddivisione del latifondo.

- 3 -

Appena giunto a Palermo ho ricevuto due commissioni: una presentatami dagli On.li Montalbano e Li Causi e l'altra costituita da elementi della Camera del Lavoro; e da entrambe mi sono state rivolte premure nel senso suesposto e cioè che si ritiene assolutamente necessario che la Polizia intraprenda una vera e propria azione di natura giudiziaria contro gli agrari, sostenitori della mafia e nemici del proletariato.

Attraverso lunghi e cordiali colloqui avuti con il Cardinale Arcivescovo di Palermo, il Prefetto, il Generale Comandante del territorio, il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello ed altre Personalità, ho potuto invece rendermi conto che le generiche richieste dei partiti di estrema sinistra, basate sulla lotta di categoria, non hanno fondamento, in una situazione di fatto che si riallaccia ad interessi di ristretti gruppi di danneggiati in limitata zona di territorio.

Esclusa quindi la natura prettamente politica dell'attività criminosa del Giuliano resta da vedere come essa debba essere stroncata.

Al riguardo è bene esaminare la situazione delle forze di P.S. e dei Carabinieri.

La forza organica dei Carabinieri delle due Legioni (Palermo e Messina) è di 8257 militari; la forza effettiva è invece di 7841 Carabinieri. Senonchè detratti da tale forza effettiva gli assenti per vari motivi e quelli addetti a servizi vari e speciali, restano a prestare servizio:

a) - d'istituto in genere suddivisi nelle 482 Stazioni dell'Isola n.4330 militari;

..../..

- 4 -

- b) - d'ordine pubblico n.707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo) di cui 287 addetti ai mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarrati; suddivisi questi nei nove capoluoghi;
- c) - presso nuclei mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia, 750 militari.

Di tali uomini (750) solo una parte viene utilizzata nella zona di Montelepre.

Le forze di P.S. a disposizione dell'Ispettorato ammontano a circa 1000 uomini per tutta l'Isola e solo un'aliquota può essere impegnata nella zona in questione; mentre i militari dell'Esercito sono 1100 di cui 300 nella zona stessa.

Manca pertanto un'adeguata massa di manovra per un'azione di rastrellamento in grande stile.

Mi sono portato a Montelepre per rendermi personalmente conto delle località prescelte dai banditi come loro campo di azione. L'asprezza del terreno, che si presta a mille imboscate per le innumerevoli macchie e rocce, costituito da zone collinose, alle quali sovrastano alte montagne nude e non facilmente accessibili, rende difficile un'azione decisiva, specie quando al vantaggio della natura del terreno si aggiunge la perfetta conoscenza dei luoghi da parte dei banditi, la loro larga disponibilità di armi automatiche, binocoli, radio, etc. ed un efficientissimo servizio di segnalazione e favoreggiamento effettuato dai numerosissimi pregiudicati di Palermo, Montelepre, Forgetto, Partinico, S.Giuseppe Iato, S.Cipirello, Camporeale, Aloamo, Torretta, Pioppo, Morreale, i quali si identificano in vecchi mafiosi criminali che neutralizzano fin dai primi movimenti l'azione della Polizia, sottraendo ad essa le persone da colpire.

- 5 -

Da quanto precede appare la necessità di rinforzare gli organi di Polizia dell'Isola, accogliendo la richiesta avanzata come programma minimo, dall'allegato pro-memoria del Comandante la 6^a Brigata Carabinieri. Per accordi presi col Comando Generale dell'Arma, mille militari saranno inviati in Sicilia, mentre sarà al più presto provveduto alle altre necessità prospettate.

Con ciò verrà dato un notevole incremento alle possibilità dell'Ispettorato di P.S.-

L'azione decisiva contro il banditismo nell'Isola si potrà però concludere solo quando attorno a Giuliano o gli altri capi banda sarà possibile creare il vuoto, quando cioè adottando su larghissima scala il provvedimento di polizia del confino per legge speciale, sarà assolutamente inibita ai criminali la possibilità di appoggiarsi ad una miriade di satelliti, pregiudicati e mafiosi, i quali o per timore di rappresaglie o per interesse favoriscono e comunque agevolano in ogni manifestazione la delinquenza.

Questi provvedimenti, che fra l'altro costituirono il perno dell'azione di repressione del banditismo realizzata nel passato, porrebbero certamente termine anche all'attività criminosa di altre bande occasionali, che consumano i loro delitti attribuendone poi la responsabilità al Giuliano.

Su tale esigenza, richiamo l'attenzione del Governo.

Roma, li 2 Luglio 1947

IL CAPO DELLA POLIZIA

GOPIA

REPUBBLICA ITALIANA
COMANDO VI BRIGATA CARABINIERI PALERMO

Palermo, li 26 giugno 1947

PROMEMORIA RISERVATO PERSONALE

A S.E. il CAPO DELLA POLIZIA, in vista a
PALERMO

A richiesta dell'Eccellenza Vostra, comunico che la forza organica delle due legioni della Sicilia (Palermo e Messina), sulla base dell'organico di 75.000 unità, è di 8257 militari, ivi compresi 750 uomini dei nuclei Mobili, a disposizione dell'Ispettorato Generale di P.S. per la Sicilia.

La forza effettiva è di n. 7841 uomini; vi è quindi una differenza in meno, sempre rispetto all'organico di 75.000 unità, di n. 416 unità.

Detratti dalla forza effettiva, gli assenti per vari motivi (ricoverati in luoghi di cura, in licenze varie, in attesa di giudizio o collocamento a riposo, frequenza corsi, ecc.) nonché gli adibiti a cariche speciali ed ad altri servizi particolari (Centro C.S., Ispettorato del Lavoro, vigilanza Porto di Augusta, Nucleo di Lipari, addetti Presidenza Regione, ecc.), rimangono materialmente a prestare servizio.

a) - d'istituto in servizio e distribuiti nelle 482 sezioni della Sicilia n. 4330 militari, (più quelli dei nuclei Mobili suddetti);

b) - di ordine pubblico, n. 707 militari (compreso il Battaglione Mobile di Palermo), di cui 207 con i mezzi corazzati e 420 appiedati od autocarretti: tutti di stanza nei nove capoluoghi di provincia dell'isola.

Questa forza non è in atto sufficiente, specie in rapporto alle esigenze di ordine pubblico; ed è da considerarsi esigua in particolare quella destinata al servizio di O.P. che non richieda l'impiego dei mezzi corazzati.

Ritengo opportuno indicare sommarariamente le varie circostanze di fatto e situazioni che pongono in particolare evidenza l'assoluta anormalità della situazione in Sicilia, e la possibilità di ulteriore repentino aggravamento della stessa:

1. - il ben noto fenomeno del M.I.S. (Movimento Indipendente Siciliano), in rapporto alle gravissime ripercussioni già verificatesi in passato nell'ordine pubblico;

- 2 -

2. - i più accesi contrasti esistenti tra i partiti di estrema destra e di ~~estrema~~ sinistra; questi ultimi fermamente decisi ad incrementarsi, ed i primi a non mollare;

3. - l'esistenza della mafia, vecchio problema dell'Isola, ma oggi più che mai sul tappeto e chiamato particolarmente in causa dai partiti di sinistra che ne chiedono a gran voce la rapida definitiva risoluzione;

4. - la recente costituzione dell'Assemblea e del Governo Regionale; questo sorretto in quella da una non grande maggioranza, (sia pur tendente all'aumento soprattutto per l'abilità e la capacità dimostrata dagli uomini che lo compongono) e le preoccupazioni di un pregiudizievole eventuale smacco iniziale all'autonomia Siciliana.

5. - la situazione della sicurezza pubblica in genere, con particolare riguardo alla provincia di Palermo, ove il noto fuori legge Giuliano va ora più decisamente inserendosi nella politica in funzione anticomunista;

6. - la lotta aspra e serrata tra i partiti di sinistra e gli agrari, determinata dall'applicazione dei decreti Gullo e Segni, lotta che nell'Isola giganteggia, perchè la Sicilia può considerarsi la patria del feudo.

Tali situazioni e circostanze, che nella loro gran parte non trovano assolutamente riscontro in altre regioni d'Italia (mentre qui in misura maggiore o minore sussistono le condizioni di disagio e di preoccupazione generali, comuni a tutto il territorio dello Stato), meritano a mio sommo avviso di essere prese in particolare considerazione; epperò, a richiesta di V.E., m'induco ad affermare che per fronteggiare le varie esigenze di ordine e di sicurezza pubblica attuali, in rapporto anche alle possibilità future, occorrerebbe aumentare di 4000 unità - distribuite ed inquadrare come segue - la forza dei carabinieri della Sicilia. E ciò asserisco, mentre da più parti si afferma che nella grave situazione del momento, si fa quasi esclusivo assegnamento sulla azione dell'Arma:

a) - 2000 uomini inquadrati in 3 battaglioni autocarzati con armamento ed equipaggiamento di guerra (senza autoblindo), da dislocarsi: 1 a Messina, 1 a Catania ed uno a Caltanissetta; quest'ultimo provvisoriamente nella nota zona di Montelepre (Palermo - banda Giuliano), fermo restando a Palermo il Battaglione Mobile che in atto si trova, quale riserva regionale;

b) - 2000 uomini da distribuire nelle varie stazioni dell'Isola, con particolare riguardo a quelle che ne hanno maggiore bisogno, in rapporto alle varie esigenze.

- 3 -

Con tali provvedimenti, il problema della carenza di forza, e quindi quello di poter fronteggiare ogni situazione, verrebbero risolti "su piano regionale", così come da desiderio espresso - com'è noto - dal Signor Presidente Regionale.

Questo è il parere richiestomi sulle reali e concrete necessità; ritengo d'altra parte di dover porre in evidenza che, a quanto mi è dato ovviamente di conoscere, il Comando Generale dell'Arma non ha la possibilità di venire incontro ad eventuali cospicue richieste del genere, giacchè si dibatte in difficoltà per fronteggiare la situazione nelle varie regioni d'Italia.

Ritengo pertanto di considerare quanto sopra come programma massimo, e formulo qui di seguito un programma minimo, da attuare, date le più pressanti esigenze, quasi esclusivamente nella provincia di Palermo:

- a) - istituzione a Palermo, (in aggiunta a quello mobile già esistente,) di un battaglione autocarrato - della forza di 600 uomini e senza autoblindo - con equipaggiamento ed armamento di guerra, (teli da tenda, cucine da campo, ecc.) da impiegare subito quale massa di manovra nella zona di Montelepre (Palermo), in unione alle truppe di altre armi che potranno concorrere ai servizi necessari;
- b) - assegnazione alla legione di Palermo di 400 uomini, destinati a rinforzare prevalentemente le stazioni della provincia di Palermo.

Anche l'attuazione di questo programma minimo sarà tutt'altro che agevole a quanto mi è dato presumere; d'altra parte, nelle condizioni attuali, la ritengo indispensabile.

o
o o

Necessità urgenti per la Sicilia:

1. - bombe lacrimogene in numero cospicuo, da distribuire anche a tutte le 482 stazioni.
2. - una ventina di apparecchi radio trasmettenti, agevolmente trasportabili anche a spalla, e che abbiano un raggio di azione di una ventina di chilometri, su qualunque terreno.
3. - impianto dei telefoni nelle varie caserme dell'Arma, come da elenco già trasmesso a S.E. il Ministro dell'Interno.

IL COLONNELLO COMANDANTE ff. LA BRATA
f/ to Armando Calabrò

DOCUMENTO 456

**RAPPORTO DEL 26 SETTEMBRE 1946 DELL'ISPETTORATO DI PUBBLICA SICUREZZA PER LA SICILIA SULLE ORIGINI E LE ATTIVITÀ CRIMINOSE DELLA
BANDA GIULIANO**

PAGINA BIANCA

Doc. 456

*Il Ministro dell'Interno*

Roma, li 14.10.1967

N. 123.

On. le Senatore,

Data di arrivo 19 OTT 1967	
Prot. D	Tit.
N. 170	

in adesione alla Sua richiesta n.D/1690 del 5 corrente, trasmetto il testo del rapporto sulla banda Giuliano, redatto il 26 settembre 1946 (prot.n.28) dall'Ispettorato Generale della P.S. in Sicilia e presentato all'Autorità Giudiziaria.

Con i migliori saluti

Cm.

On. Sen. Avv.

Donato PAFUNDI

Presidente della Commissione
Parlamentare d'inchiesta sulla
mafia in Sicilia
Palazzo della Sapienza

R O M A

Ispettorato Generale di P. S. per la Sicilia




NUCLEO CENTRALE CARABINIERI



N. 28 di prot.

**Rapporto giudiziario sulla banda Giuliano - Sue origini,
costituzione e attività criminosa -.**



ISPETTORATO GENERALE DI P.S. PER LA SICILIA

N° 28 di prot. Palermo, li 26 SET. 1943 1946
OGGETTO: RAPPORTO GIUDIZIARIO sulla banda GIULIANO. -- Sue origini e attività criminosa. --

Il 2 settembre 1943, una pattuglia mista di carabinieri e guardie campestri, in contrada Quarto Mulino di S. Giuseppe Jato, fermò GIULIANO Salvatore di Salvatore e di Lombardo Maria, nato il 22 novembre 1922 a Montelepre, bracciante agricolo, con un cavallo di illecita provenienza, carico di oltre un quintale di grano, destinato al mercato nero.

Il Giuliano che, dopo l'occupazione dell'Isola da parte delle truppe nemiche, si era dedicato, come tanti altri, al traffico clandestino di grano, esplose proditoriamente, contro i militari, diversi colpi di pistola, e ne portava abusivamente, uccidendo il carabiniere Mancini.

Sebbene inseguito e ferito alla spalla destra da una fucilata esplosa dalla guardia campestre Manciaracina, riuscì a dileguarsi, dandosi da quel giorno alla latitanza. (Verbale n° II9 della stazione di S. Giuseppe Jato in data 18/9/1943).

Da quel giorno, in conseguenza dell'attività dello stesso Giuliano, le condizioni della P.S. nel territorio di Montelepre andarono man mano aggravandosi, per il verificarsi di numerosi delitti contro il patrimonio e la persona, onde le autorità all'ente, che allora governavano l'Isola, ritennero urgente ed indispensabile una coordinata azione repressiva, che venne eseguita in quell'abitato la notte del 23 dicembre 1943. -- Durante tale azione, il Giuliano, nascosto alla periferia dell'abitato, esplose a distanza diversi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di un gruppo di militari dell'Arma, che stanziava nella piazza del paese, uccidendo il carabiniere Catanese, mentre gli altri, compresi due ufficiali, rimanevano miracolosamente illesi.

Commosso tale nefando delitto, il Giuliano pensò di avvalersi del concorso di altri pregiudicati per estendere la sua attività criminosa. Trovavansi a quell'epoca rinchiusi nelle carceri di Monreale, perchè responsabili di reati comuni: GIULIANO Francesco, inteso "Canale", LOMBARDO Salvatore, rispettivamente zio e cugino del Giuliano Salvatore, Vitale Angelo, Spica Giuseppe, Abbate Andrea, Cucchiara Salvatore, Cucinella Antonino e Di Maggio Tommaso, tutti da Montelepre. Verso costoro si rivolse l'attenzione del Giuliano Salvatore, il quale, allo scopo di costituire una banda armata, li favorì in un piano di fuga, che fu feli-

- 2 -

elemente attuato la notte del 30 gennaio 1944, con la cooperazione dello stesso Giuliano. Dopo l'evasione, tutti i predetti, riunitisi nell'ex feudo Sagana del comune di Borgetto, elessero a capo il Giuliano Salvatore, che aveva già al suo attivo l'uccisione dei due predetti militari dell'Arma e che, per la temerarietà di cui già aveva dato prova, venne riconosciuto il più idoneo.

Da allora l'ex feudo Sagana e le montagne che sovrastano gli abitati di Montelepre, Partinico, Borgetto, Sancioirrello, S. Giuseppe Jato, Piana degli Albanesi, Fioppo, Monreale, Boccadifalco, Passi di Rigano, Torretta, Carini e Giardinello, divennero la sede della banda. In detti comuni i malfattori, spargendo il terrore si costituirono una triste schiera di favoreggiatori, gran parte dei quali capi mafia, pastori, contadini, ed inoltre, campieri, impiegati e proprietari dei vari feudi della zona in esame.

La banda è stata sempre di una mobilità sorprendente: da Sagana si spostò facilmente e continuamente nelle contrade Renda, Menta, Aglidisotto, Agrifoglio, Cannavara, Milinelli e Fontanafredda, che rimangono circonscritte dagli stradali nazionali Palermo-Borgetto e Palermo-Partinico (via S. Giuseppe Jato); nell'ex feudo Grisi, sito nella vasta pianura tra S. Giuseppe Jato, Sancioirrello, Camporeale, Partinico ed Alcamo, spingendosi anche nella contrada Giardinello-Rapitala di Alcamo; Montagnola e Sparacia di Camporeale; Bulletto e Pietralunga di Sancioirrello; Ginestra e Majo di Piana degli Albanesi; Tagliavia, Aquila, Bifarera e Fosco Ficuzza, che rimangono lungo la fascia collinosa che si estende dal monte Busambra di Corleone al predetto ex feudo Pietralunga di Sancioirrello; Monte Sparacia di Castellammare del Golfo.

Scerazzando sempre armati per le suddette località, i banditi, che si muovono preferibilmente di notte, a piccoli nuclei, collegati fra loro, dal febbraio 1944 al novembre 1945 consumarono i seguenti altri delitti:

- 1°) omicidio Terranova Giuseppe in Montelepre;
- 2°) " " Abbate Salvatore, ufficiale postale di Montelepre;
- 3°) " " Zereta, figlio della domestica della caserma dell'Arma di Montelepre;
- 4°) tentato omicidio del carabiniere Tardioli;
- 5°) " " del capitano dell'Arma Pagano ed altri militari;
- 6°) omicidio Candelà, inteso "Neglia";
- 7°) conflitto con militari dell'Arma di Montelepre - loro disarmo e ferimento di un carabiniere;
- 8°) conflitto con i militari dell'Arma di Partinico;
- 9°) omicidio del tenente Testa, comandante della tenenza di Partinico;